

OSSERVATORIO TURISTICO DELLA MONTAGNA

La stagione invernale 2013-2014 si chiude con una flessione del movimento turistico. Gli amanti della vacanza bianca si accontentano di brevi soggiorni, destando preoccupazione nel 40,7% degli operatori

Lil turismo sta ripiegando e la stagione invernale 2013-2014 ha dato risultati poco soddisfacenti – La riduzione delle settimane bianche accompagnata dal consolidarsi di week end e short breaks sta assumendo caratteri dominanti nel 95% delle località alpine italiane – La particolare congiuntura meteorologica dell'inverno 2013/14, che ha portato abbondantissime nevicate sulle montagne italiane, ha però penalizzato proprio i turisti del week end, particolarmente meteorosensibili – Si accentuano la spasmodica attenzione alla spesa e la caccia agli sconti via web con gli italiani inesperti che prima inseguono i prezzi e poi si lamentano in rete – Nonostante l'eccellente innevamento nella maggior parte delle località e l'apertura degli impianti, per Pasqua moltissimi operatori del ricettivo sono rimasti chiusi (il 52,4%).

Gli appassionati della "vacanza bianca" in quota appaiono sopraffatti dalla crisi e si accontentano sempre più delle escursioni e dei brevi soggiorni di 2-3 notti. La caduta dei budget di spesa dei turisti preoccupano gli operatori turistici che vedono i loro ricavi contrarsi, mediamente oltre i 5 punti percentuali rispetto allo scorso inverno. C'è tuttavia un incredibile 13,5% di operatori del Panel che ha visto aumentare il proprio giro d'affari seppure di una percentuale compresa tra il 3 e il 4%... sono quelli attivi nelle località con elevate quote di turismo internazionale.

L'Osservatorio Turistico della Montagna*, nel confronto con le stagioni precedenti, non certo segnate da performance brillanti, evidenzia che una fetta importante di operatori turistici è preoccupata e insoddisfatta:

- il 40,7% ammette un significativo calo del giro d'affari nella propria struttura (mediamente compreso tra il 10 e il 12%);
- il 45,8% dichiara di aver difeso i fatturati aumentando i prezzi (sull'esempio dei colleghi balneari nell'estate 2013). In sostanza, quasi la metà degli operatori ha ottenuto una "patta" economica con l'inverno passato archiviando tuttavia il calo delle presenze;

* Le rilevazioni dell'Osservatorio della Montagna sono avvenute attraverso una serie di interviste telefoniche, e-mail e questionari auto-somministrati nel periodo 1-10 aprile. Il campione di riferimento è composto da operatori del settore ricettivo (453 tra alberghi, residence, agenzie di affittanze turistiche) e turisti italiani con almeno 5 anni di esperienza in fatto di vacanze in montagna. Con questi dati e grazie alla sua storica compartecipazione alla vita e all'evoluzione delle imprese alberghiere, Trademark Italia elabora un "barometro" dell'andamento turistico nei principali comprensori della montagna italiana raccogliendo continuamente informazioni congiunturali sulle maggiori località alpine svizzere, francesi e austriache.

- il 16% si lamenta e accusa la pubblica amministrazione di negligenza.

La riduzione dei consumi turistici è ormai un dato consolidato che neppure le politiche tariffarie, le iniziative promozionali, gli sconti e le offerte riescono a combattere. Lo spettro è lo stesso che circola nel sistema balneare italiano: logico temere per la qualità dell'offerta e complessivamente del prodotto.

A determinare la flessione del movimento è la clientela italiana: la diminuzione dei turisti italiani (spesso in doppia cifra) viene confermata da 6 albergatori su 10, mentre la crescita di turisti stranieri registrata dal 45,7% degli operatori turistici (dato in progressiva crescita nell'ultimo triennio) non basta a tamponare la contrazione della domanda nazionale. Per quanto riguarda le provenienze estere, i mercati leader per la montagna italiana si confermano quello tedesco (20,8% dell'incoming estero), quello del Be.Ne.Lux (12,6%), quello polacco (11,5%) e quello russo (10%).

Al di là dunque del dato apparente, secondo cui il 53,2% degli intervistati archivia una stagione di stabilità, la diminuzione delle presenze viene considerata allarmante, mentre la crescita dei prezzi di altissima stagione una soluzione tattica già largamente utilizzata dagli operatori italiani che hanno intuito che il grosso del mercato si muove quando comunque "tutto costa di più". L'indagine conferma che

- il 26,3% chiude l'inverno con il segno meno,
- il 20,5% afferma che questa stagione è andata meglio dello scorso anno (tra +1 e +5%, risultato comunque straordinario per gli operatori turistici dei comprensori con significative quote di mercato straniero: Valtellina, Ponte di Legno-Tonale, Val Gardena e Val Badia in particolare);
- il 48,7% evidenzia il crollo delle settimane bianche, con i mesi di gennaio e febbraio che risultano negativi rispetto all'inverno scorso per tutti gli operatori;
- il 32,3% considera soddisfacente l'andamento delle festività di Natale e Capodanno quando la montagna ha fatto addirittura registrato una crescita del movimento turistico. Per Capodanno (il periodo con i prezzi più elevati) il 94% degli intervistati ha dichiarato che la performance è stata in linea o superiore a quella dello scorso anno!

Interpellati sulla spesa dei turisti, gli operatori del Panel dell'Osservatorio non sembrano avere dubbi: il 52,6% afferma infatti che i turisti (gli italiani in particolare) hanno tagliato i costi della vacanza: soggiorni più brevi, meno giornate di sci, meno lezioni di sci, contenimento delle spese extra (ristorazione, shopping, di-

Hotel & Finanza

vertimento, etc.). Il dato è preoccupante se si pensa che già lo scorso anno il 51,3% degli intervistati aveva parlato di "contrazione della spesa".

In sintesi, in quasi tutti i comprensori si registra un diffuso pessimismo anche per la prossima stagione estiva:

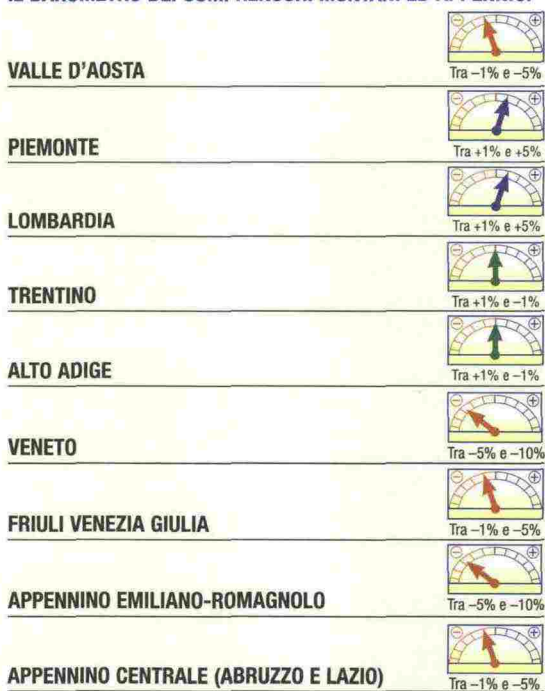
- in **Valle d'Aosta** anche il bilancio dell'inverno 2013-2014 non è positivo. I dati forniti dal Panel degli operatori evidenziano un leggero calo del movimento turistico che, però, sommato a quello dello scorso anno preoccupa non poco gli operatori. La progressiva contrazione del movimento nazionale sia in termini di arrivi che di presenze non è compensata dal buon andamento dei flussi internazionali.
- in **Alto Adige** la stagione invernale fa registrare un lieve incremento rispetto allo scorso anno, dovuto nello specifico alla buona crescita dei flussi stranieri (che ormai rappresentano il 55% circa delle presenze) a fronte di una diminuzione del movimento nazionale. A fare la parte del leone nelle strutture ricettive altoatesine sono in particolare i turisti tedeschi, che pesano per oltre il 30% del movimento complessivo, ma buoni risultati li garantiscono anche il mercato svizzero, il Be.Ne.Lux e l'Austria.
- "La troppa neve ha paradossalmente danneggiato il turismo invernale" è il paradosso circolante della stagione sciistica in **Trentino**. Gli operatori del Panel concordano: "nei mesi di gennaio e febbraio il cattivo tempo e le nevicate abbondanti hanno scoraggiato i turisti meteodipendenti, soprattutto quelli (sempre più numerosi) del weekend", ma i dati forniti dalle società che gestiscono gli impianti sono contrastanti e parlano di aumenti del 4-6% degli sciatori. "Le condizioni della neve - dicono alcuni direttori APT - sono state ottime nel mese di marzo ma la situazione positiva non è stata sfruttata in pieno: a fine marzo molti alberghi infatti hanno già chiuso". Forse con una efficace campagna di informazione sulla coda della stagione e sulla possibilità di sciare anche nella prima o seconda settimana di aprile le cose sarebbero cambiate. Sciatori a parte per il movimento turistico si parla (con prezzi di alta stagione al top) di una sostanziale tenuta territoriale, ma non per tutti. Sono andate meglio Fassa, Fiemme, Madonna di Campiglio, San Martino di Castrozza, tutte legate alla crescita dei flussi internazionali che hanno "tamponato" la costante flessione dei turisti italiani. A fare la parte dei protagonisti i turisti dell'Est (russi e polacchi su tutti), ormai con una capacità di spesa superiore a quella degli italiani... le corse per prenotare settimane bianche da parte degli italiani sono un ricordo;
- in **Piemonte** gli operatori interpellati appaiono piuttosto soddisfatti. Le abbondantissime nevicate e la competitività dei prezzi grazie a promozioni e offerte speciali, permettono a molti operatori turistici di chiudere i bilanci in linea con lo scorso inverno;
- in **Lombardia** il bilancio di fine stagione è lusinghiero, l'aumento del movimento turistico straniero (dai Paesi dell'Est in particolare) ha portato una boccata d'ossigeno agli operatori dei maggiori comprensori, dalla Valtellina all'Adamello. La crescita è lievissima,

quantificabile tra il +0,5 e il +1,5%; i valori immobiliari sono fermi al 2012;

- in **Veneto**, sia a Cortina che negli altri comprensori regionali, gli operatori turistici del Panel registrano una contrazione della performance. La stagione è partita male sulle Dolomiti venete (la troppa neve, i black-out elettrici e le strade bloccate hanno reso difficile a turisti e sciatori il raggiungimento delle località) e il lieve recupero di marzo non è stato sufficiente a garantire un bilancio in linea con lo scorso anno. Tra l'altro, nonostante numerosi impianti aperti fino a Pasqua, la grande maggioranza degli operatori del ricettivo ha già chiuso le strutture;
- in **Friuli Venezia Giulia** operatori non troppo soddisfatti a causa del maltempo che ha colpito le festività natalizie e numerosi weekend di gennaio e febbraio. A farne le spese soprattutto i turisti italiani che già colpiti dalla crisi hanno latitato sulle montagne friulane, e poco hanno potuto compensare i buoni flussi internazionali. Bilancio stagionale in lieve flessione rispetto allo scorso anno;
- stagione poco incoraggiante anche per l'**Appennino dell'Emilia-Romagna** e per l'**Appennino Abruzzese** dove, nonostante l'abbondanza di neve, i prezzi competitivi e la vicinanza a grandi serbatoi di turisti (Bologna, Modena e Firenze nel primo caso, Roma e Napoli nel secondo), gli operatori hanno registrato performance ampiamente al di sotto delle prospettive di inizio stagione e neppure in linea con lo scorso anno.

Ecco nel dettaglio l'andamento della stagione invernale nelle aree turistiche oggetto di indagine:

IL BAROMETRO DEI COMPRESORI MONTANI ED APPENNICI



Elaborazione Trademark Italia - Osservatorio della Montagna